

Sindacati: «Si rasenta l'epurazione». Canetta: «Non esistono modi giusti»

La RSI finisce nella bufera sulle modalità di licenziamento

di Chiara Tomasini

Convocati e invitati a lasciare subito l'ufficio. Così sarebbe stato gestito il taglio del personale.

I tagli alla RSI erano stati annunciati lo scorso novembre dalla SSR e si sono concretizzati a partire da lunedì, quando sono iniziati i primi licenziamenti, che coinvolgono un totale di 18 persone (con ogni probabilità entro la fine di questa settimana), oltre a 33 prepensionamenti, diverse riduzioni della percentuale lavorativa e 5 mancate sostituzioni di posti vacanti. A finire nella bufera sono però state le modalità, definite «scandalose» dai sindacati SSM e Impresum, che nella giornata di martedì erano presenti a Comano e Besso e hanno potuto così assistere alle convocazioni dei dipendenti che la direzione ha deciso di licenziare. Come ci racconta **Monica Bartolo Janse**, segretaria regionale di SSM, ai dipendenti, convocati con poco preavviso dai responsabili di Dipartimento, è stato comunicato, insieme a un esponente delle Risorse Umane, che a causa del regime di risparmio aziendale, era necessario eliminare alcune funzioni. «Immediatamente - racconta l'esponente di SSM - è stata loro ritirata la tessera aziendale, bloccato l'account di posta elettronica e chiesto, non appena se la fossero sentita, di liberare la postazione di lavoro». A Comano era addirittura presente un agente di una società di vigilanza che si è occupato di accompagnare all'uscita i dipendenti che hanno opposto una qualche resistenza. «Chiaramente - dice ancora Monica Bartolo Janes - le persone licenziate erano piuttosto scosse, nel giro di poche ore il dipendente è stato convocato e invitato a lasciare l'ufficio. Si tratta di persone che hanno un lungo trascorso in RSI, i dipendenti erano molto rammaricati per il trattamento ricevuto».

Il direttore della RSI **Maurizio Canetta**, da noi interpellato non nasconde un certo dispiacere quando sottolinea come sia la prima volta che la RSI si trovi di fronte alla «necessità di effettuare dei licenziamenti per motivi economici». «Abbiamo predisposto un piano sociale - ha aggiunto Canetta - che dimostra che crediamo nel rispetto delle persone». Si tratta di salari di compensazione, un piano di ricollocamento e corsi di formazione continua. In merito ai modi con cui sono stati condotti i licenziamenti, il direttore della RSI ha aggiunto: «I modi di licenziare non sono mai giusti o sbagliati, ma sono difficili. Nostro compito è tutelare le persone toccate dai tagli ma anche chi resta in azienda».

Quando si svolge una professione delicata e di responsabilità, come accade in molti casi all'interno dell'azienda, chiedere a una persona licenziata di andare avanti per dei mesi a lavorare può provocare problematiche sia nelle relazioni lavorative, sia in quelle interpersonali». Inoltre, secondo Canetta, «non si deve sottostimare la questione della sicurezza quando viene comunicata una notizia del genere. Sia di quella che dev'essere garantita a chi resta in azienda, sia di quella dei dati confidenziali a cui si ha accesso».

La reazione del presidente della CORSI

Abbiamo raggiunto il presidente della CORSI **Luigi Pedrazzini** per una dichiarazione: «Rilevo innanzitutto che è sempre difficile e umanamente problematico attuare decisioni di licenziamenti conseguenti a un piano di risparmio dettato da fattori esterni all'azienda. Occorre pertanto evitare giudizi affrettati e perentori. Nel caso in questione fanno discutere le modalità messe in atto dalla direzione della RSI per interrompere il rapporto di lavoro, e in particolare la decisione di esonerare immediatamente i collaboratori dagli obblighi contrattuali e di far lasciare in tempi brevi il posto di lavoro. Preso atto delle reazioni di disagio suscitate, e pur non avendo la CORSI competenze gestionali nella RSI, ho chiesto al direttore della RSI un incontro, avvenuto ieri in serata, al quale ho partecipato con la vice presidente della CORSI Anna Biscossa. Abbiamo avuto modo di esprimere la nostra posizione e di ascoltare le spiegazioni della direzione. Ne abbiamo preso conoscenza, constatando che le scelte attuate sono state frutto di un'analisi approfondita di tutti gli elementi in discussione. Abbiamo espresso la nostra preoccupazione per le conseguenze che queste situazioni possono avere sull'immagine dell'azienda di servizio pubblico, rispettivamente sulla motivazione dei collaboratori. Ovviamente, torno a ripeterlo perché è importante sottolinearlo, occorre sempre ricordare che ci muoviamo in un contesto determinato da difficoltà finanziarie per le quali l'azienda non ha responsabilità e che lo scopo della manovra è comunque quello di salvaguardare la capacità operativa e occupazionale della RSI».